



Il complesso “Artelavoro” sotto la grande nevicata del 2012

E' questa un'immagine ricordo, certamente unica e forse irripetibile per la mancanza di un attento fotografo (o fotografa). Un'immagine che interroga chi scrive e sente il bisogno di guardare lontano. Cosa sarà di questo complesso negli anni avvenire? Gli artigiani avranno sempre lavoro e potranno portare avanti la loro azienda ricavandone un giusto sostentamento per le loro famiglie? Continueranno i corsi di qualificazione e riqualificazione per avviamento al lavoro? Il Centro Mariano potrà finalmente decollare secondo quel desiderio sempre vivo e in cerca di aiuto, perché possa dare quei frutti spirituali e culturali sotto lo sguardo di Maria a chi soprattutto ha bisogno di riscoprire la sua fede? Passa il tempo come vedo ora correre le foglie dei pioppi portate da un vento impazzito. Noi siamo come le foglie, il testo sacro nel suo linguaggio serio ci paragona al fiore del campo che al mattino germoglia e alla sera non è più.

Siamo arrivati alla sera di un altro anno e una riflessione s'impone: “Cosa c'è nella nostra bisaccia da viaggio?”

SOMMARIO

Il Complesso Artelavoro sotto la neve	1
Come un viandante	2
Carissimi benefattori	3
Ammonire i peccatori	4
Dio è venuto a fare famiglia con noi	6
Conosciamo il Vangelo di Luca (6)	8
Dopo il Concilio	10
Premio letterario Maria Regina d'Europa	12
Quando si ama veramente la Madonna	14
L'angolino della Parrocchia	16
Gesù Centro della storia	18
Consigli di lettura - Una bella storia	19
La Scuola primaria di Trasanni...	20
L'Avvocato rosa La filiazione	21
Il mondo trasannese	22
Senza morale non cresce la nuova Europa	24
La priorità è la questione economica o....	25
Le onde del suono	26
Dopo il buio torna una flebile luce....	27
S. Maria di Leuca	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Buon Natale	31
Informatutto	32

Come il viandante verso il suo destino



Siamo agli sgoccioli, anche il 2013 se ne va e ci lascia con la nostra borsa carica di problemi che ci tengono svegli. Ci sentiamo presenti in questo viaggio che nel progetto misterioso della nostra esistenza segna un'altra tappa del nostro cammino.

I giorni, le ore, i minuti trascorsi negli anni pregressi, compreso quelli di questo 2013 che se ne sta andando, sono stati tutti contati, fotografati nella loro specifica progressione, compresa ogni più piccola sfumatura, compresi i pensieri anche se poi rimasti tali.

Il 2013 per noi credenti è stato l'anno della fede, cioè l'anno nel quale siamo stati chiamati a fare una seria riflessione su chi noi siamo veramente, perché dalla risposta che avremmo saputo dare, potevamo comprendere se davvero siamo gente di fede in Dio, oppure poco, languidi, come ha sentenziato qualcuno.

Il cammino degli anni serve anche per questo, per guardarci dentro con onestà, tutti, ma specialmente genitori e coloro che hanno delle responsabilità nei confronti di altri. Dio ci chiederà conto se siamo stati onesti, se abbiamo guardato il bene degli altri più che il nostro interesse.

Non dobbiamo dimenticare che come siamo venuti al mondo senza bagagli, così ce ne andremo, accompagnati soltanto dalle nostre opere, dalla nostra rettitudine con la quale abbiamo vissuto. Nessun altro ci seguirà. Anche se potremo contare totalmente sulla misericordia di Dio, ci sarà necessaria tanta umiltà nel riconoscere le nostre mancanze e chiedere perdono.

Faccio a me questo augurio, lo faccio a tutti voi che avete la bontà di leggere, perché, come bene ha suggerito più volte il Santo Padre, tutti abbiamo bisogno di misericordia. In questo c'è vicina la nostra Mamma celeste.

Cari benefattori,

il giornalino -l'OLIVO- pochi giorni fa ha compiuto 36 anni, ha operato senza mai prendersi un giorno di ferie ed ha resistito alle difficoltà di ogni genere che in questo lungo periodo, in un modo o nell'altro, hanno cercato di tagliargli la strada.

Voi siete stati davvero magnifici, perché avete continuato a dare il vostro sostanziale contributo per la sua sussistenza non solo con la vostra generosità in moneta sonante che mi ha permesso di inviarlo anche a chi non ha dato mai nulla, ma anche con il vostro incoraggiamento, scrivendo, telefonando. Oh, quanti siete! Tanti! Alcuni ormai passati all'altra vita, che ricordo nelle mie preghiere.

In questi 36 anni la Provvidenza mi ha fatto incontrare tanta gente, di ogni estrazione sociale, tutti tanto cari, anche quelli avversari alla religione, al mio stesso modo di fare: Sono contento di essere stato a una scuola che non mi ha concesso mai nulla di facile, ma che ha chiesto forza, decisione, chiarezza d'idee, semplicità, disinteresse, capacità di sopportazione, obiettivi precisi che si vogliono raggiungere per il bene degli altri mettendo anche in gioco la propria reputazione.

Sì, è vero: portare il giornalino in ogni casa della Parrocchia è stato il mio obiettivo primario e non ho mai voluto pesare sul bilancio parrocchiale già con i suoi problemi, ma basandomi sui miei risparmi e sul Vostro buon cuore. Nonostante la lievitazione dei prezzi che solo per la spedizione, specialmente in questi ultimi tempi sono quintuplicati, passando da 6 c. a 28,30 a copia, non abbiamo debiti.

Penso che insieme abbiamo fatto del bene e lo abbiamo fatto con amore, senza badare ai sacrifici che questo lavoro impone, perché richiede tempo, relazioni, denaro. Con il Vostro sostegno, pur nell'avanzare degli anni, confidando sempre più nell'assistenza premurosa della Nostra Madre Santissima, Vi chiedo di restarmi accanto finché il Signore vorrà e Vi ringrazio.

Don Ezio

3

Ammonire i peccatori

Gesù, ogni tanto, per far comprendere bene il Suo insegnamento, inventava dei racconti - le parabole, diciamo noi - che attraevano l'attenzione degli ascoltatori. L'evangelista Luca nel suo Vangelo, ne ha riportati alcuni di incantevole bellezza. Tra questi c'è il racconto del fariseo e del pubblicano che solgono al tempio a pregare. Questi due personaggi rappresentano due categorie di persone che, insieme con altre, costituivano lo strato sociale della società di allora: i farisei, la nobiltà, la cultura, il gruppo dirigente, quelli, insomma che contavano nell'opinione pubblica; i pubblicani invece rappresentavano la parte più debole, considerati gli impuri. Il racconto li presenta insieme nel tempio con la loro caratteristica. Il fariseo entra e si pone al centro, quasi a voler dominare la scena e esprime a Dio gratitudine per essere diverso dal pubblicano, il quale, si ferma in fondo al tempio con la testa china e si batte il petto per le sue mancanze chiedendo a Dio di perdonarlo. Mentre il fariseo mette al primo posto se stesso e fa il confronto con il pubblicano: "Non sono come questo pubblicano..." . Il pubblicano invece, nella sua povertà intellettuale riesce a comprendere l'enorme distanza che lo separa da Dio ed esprime con sincerità il bisogno di ricevere il perdono. Il racconto termina col dire che solo il pubblicano tornò a casa giustificato.

La prima virtù del cristiano è quella di riconoscersi bisognoso di misericordia, tutto il resto è solo cornice, quando non diventa zavorra. Prima di alzare lo sguardo su chi gli cammina accanto, si ferma con onestà a guardare se stesso, a riflettere sul suo comportamento. Se nota poi che il vicino ha bisogno di aiuto, con umiltà si mette a disposizione, perché lo sente come un dovere, conoscendo il comandamento dell'amore.

In questo quadro vorrei disporre la riflessione sulla terza Opera di Misericordia Spirituale - **Ammonire i peccatori** - che ci viene suggerita dalla Sacra Scrittura e la troviamo in tanti pronunciamenti divini, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, per il bene di tutti. Dobbiamo partire dalla convinzione che l'ammonimento è dettato esclusivamente dall'amore nel desiderio e per il dovere di riportare sulla strada giusta chi ha sbagliato direzione. Così troviamo scritto nel Libro del Profeta Ezechiele, profeta che Dio ha costituito sentinella per il bene del popolo d'Israele: "*Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Tu morirai!", e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te...*" (Ez. 3, 17 - 18).

Questo avvertimento è molto chiaro e riguarda in modo particolare tutti coloro che hanno una qualsiasi responsabilità su altri nei campi più diversi a partire dai genitori, ma coinvolge tutte le persone che hanno il desiderio del bene comune.

Certamente bisogna fare attenzione su quanto dice Gesù: "*Come potrai dire al tuo fratello: permettimi che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nel tuo c'è la trave?*" (Mt. 7,5), ma non avere timore di riprendere quando di mezzo c'è il bene di una persona e tanto più se il problema riguarda la comunità.

Chi ammonisce ama, chi sa ammonire con tenerezza e lungimiranza ama ancora di più, perché spesso l'ammonimento, al suo apparire, può portare tristezza. Gesù afferma che il tralcio buono viene potato perché porti più frutto. L'amore di colui che pota è speranza che i frutti possano essere più abbondanti, anche quando, come per la vite, tagliare sembra durezza, perdita, sacrificio inutile. San Paolo ritorna sull'argomento della sofferenza, nella lettera agli ebrei, quando osserva: *"Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza, dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati"* (Ebr. 12,11).

Se ogni rimprovero porta tristezza, è necessario sempre usare tanta delicatezza nel trasmetterlo. Gesù ci indica la strada: *"Se tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo tra te e lui solo, avrai guadagnato tuo fratello"* (Mt. 18,5). Egli stesso, nel far comprendere alla Samaritana i suoi errori, usa tanta dolcezza e non la umilia, aiutandola così a riabilitarsi. Nelle parole di Gesù notiamo tanta saggezza, e non poteva essere altrimenti, saggezza e amore che portano a un cambiamento di vita. Ancora San Paolo, scrivendo ai Galati, raccomanda con premura: *"Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza"*. Nell'apostolo c'è la preoccupazione anche per chi deve correggere. *"E vigila su te stesso, per non cadere anche tu nella tentazione"*. Sì, perché è facile cadere nella tentazione, come leggiamo nel Libro dei Proverbi che il giusto cade sette volte, ma si rialza, mentre l'empio soccombe nella sventura. (Prov. 24,16).

Nella constatazione della nostra fragilità, nell'attenzione a non cedere al male, dobbiamo sempre avere attenzione al prossimo. La Grazia di Dio non ci manca e viene incontro, come maestra, la tradizione della Chiesa che durante i secoli ha saputo mantenere intatta la dottrina affidatale da Gesù, purificandosi all'interno e non mancando mai al dovere di

correggere le storture che potessero sorgere. Ricordiamo per tutti S. Agostino che in uno dei suoi discorsi raccomanda: *"Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi, gli spirituali, correggetelo in questa maniera, con mitezza. Sia che correggi, che ti mostri paterno, che rimproveri che sia severo, ama e, tutto ciò che vuoi, fallo pure. Il padre infatti non odia il figlio, eppure il padre, se è necessario, percuote il figlio, apporta dolore per proteggere la salute"*. (discorso 163B).

I Sommi Pontefici che si sono succeduti, hanno cercato di tenere sempre accesa la luce capace di illuminare il cammino della speranza per tutti, senza timore di denunciare il male proveniente da qualsiasi parte. Ricordiamo Paolo VI che rimprovera al suo tempo la mancanza di fraternità, la cultura che ha smarrito il senso del bene e del male. Giovanni Paolo II, che durante il suo viaggio ad Agrigento, si rivolge ai mafiosi: *"Nel nome di Cristo mi rivolgo ai responsabili: Convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!"*. Benedetto XVI che richiama l'attenzione sull'uso privato della Chiesa, il dare cattivo esempio ai piccoli e di non avere timore a prendersi cura dell'altro, ricordando che ammonire non è liberarsi dell'altro con un giudizio, ma legarsi a lui per aiutarlo. Papa Francesco, nel suo primo viaggio apostolico effettuato a Lampedusa l'8 luglio stimatizza: *"La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone"*. La sua ammonizione si fa accorata raccomandazione e invocazione a Dio: *"chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, chiediamo perdono per chi si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore. Ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato le condizioni che conducono a questi drammi"*.

A NATALE

Dio venne a fare famiglia con noi

Sentiamo tutti il fascino del Natale, perché già molto prima di questa data ne respiriamo l'aria e ci lasciamo circondare da tutte quelle immagini che ci richiamano ai momenti qualificanti della nostra infanzia, quando nella nostra povertà dignitosa, il Natale manteneva tutta la bellezza della sua freschezza e sacralità.

Dio era per tutti uno di casa, Lo si aspettava ciascuno alla sua maniera, ma con tutti gli onori e ogni famiglia era orgogliosa di preparargli un posto che fosse di Suo gradimento.

E le iniziative erano tanto che non finivano mai e si protraevano per giorni e giorni e tutta la famiglia ne gioiva. Il Natale era soprattutto la festa della famiglia. Tornavano gli operai dai lavori lontani, si congiungevano i vari componenti e la famiglia si ritrovava in tutta la forza della coesione e dell'armonia.

Oggi la famiglia sta attraversando uno dei momenti peggiori della sua storia, e quasi ogni giorno i mezzi di comunicazione ci pongono davanti allo sguardo fatti delittuosi compiuti nell'ambito familiare.

Perché tutto questo scempio? questi assassini che si formano nella stessa famiglia che di per sé dovrebbe essere la culla dell'amore?

In primo luogo - dicono gli esperti - per la mancanza di preparazione alla sua stessa costituzione. Spesso accade che due giovani s'incontrano, sentono l'attrattiva fisica e pensano di essere innamorati, (e forse lo sono anche), vanno a vivere insieme senza veramente conoscersi, senza valutare cosa vuol dire quell'an-



“andare a vivere insieme”. Strada facendo poi vengono a galla i difetti, le diversità di vedute, le aspirazioni diverse, gli obiettivi che si vogliono raggiungere e iniziano a far capolino le divergenze, i primi dissapori, le prime prese di posizione che guardano più al pensiero individuale che all'armonia della coppia

Quell'amore che doveva coagulare i pensieri, le aspirazioni di ambedue per la realizzazione di un progetto di largo respiro capace di soddisfare ogni desiderio, finisce nella dimenticanza, quando non va addirittura a cozzare nella discordia. L'io individuale prevale e porta al dissolvimento della famiglia, tanto che Mons. Paglia, in un suo intervento è arrivato a dire che *“c'è una disintegrazione antropologica alla base della dissoluzione della famiglia, un'impenneata di individualismo che sta scardinando la società”*. Mons. Paglia sostiene che stiamo andando verso una società de-familiarizzata, l'io individuale pretende il potere assoluto e la famiglia gli è di ostacolo.

Dobbiamo salvare la famiglia e dobbiamo escogitare tutti quei sussidi necessari a rafforzarla, cercando ogni mezzo perché ritrovi i sostegni veri, essenziali, indispensabili al suo essere progettuale. Dobbiamo creare attorno alla famiglia quella cultura di ricerca, aperta che non guarda il nuovo con timore, ma che si interroga sul problema più importante, il problema del rapporto uomo-Dio che sta alla base di ogni considerazione.

Oggi infatti, a giudizio dei più, ma constatabile da noi stessi, al centro dell'interesse non c'è più Dio, ma l'uomo, oggi sta emergendo il pluralismo di idee, di culture e di religione, oggi *"non si nasce più cristiani, ma si diventa e si può diventare cristiani, è una scelta"* e questo fatto chiama la famiglia a un supplemento di riflessione sulla sua vera natura. Dobbiamo convincerci che è necessario riscoprire chi è Dio, il Dio vero, non gl'idoli, e la scoperta di Dio avviene in primo luogo nella famiglia, per cui ha urgente bisogno di coesione, di armonia, di sacralità.

Nel tempo della globalizzazione, nel progredire di una società industrializzata, dove il motore trainante è il lavoro che a sua volta è assoggettato alla corsa al guadagno, la famiglia, nel suo insieme, ne è la protagonista principale e deve saper orientare le sue esigenze che in primo luogo costituiscono la sua natura, cioè fonte di vita, e docente di verità, per essere sostegno e guida per i figli sin dalla prima infanzia. Ora, più che nei tempi passati la famiglia ha il dovere di non far mancare ai propri figli tutti quei mezzi che sono necessari loro per affrontare le difficoltà che il nostro tempo pone all'Istituto familiare. C'è necessità della presenza di tutti due i genitori, una necessità primaria e non delegabile per il suo intimo apporto insostituibile.

Il passaggio della civiltà contadina alla civiltà industriale ha portato nella famiglia una novità assoluta perché ha tolto quell'intimità della quale godeva e ha portato fuori dall'alveo familiare la mamma, inserendola nel lavoro in fabbrica o nel complesso dirigenziale delle imprese, mettendola a disagio nella sua stessa maternità intesa nel più ampio senso della parola. Questo fatto ha cambiato i ritmi in cui era organizzata la giornata e tutto il modo di agire, persino in comportamenti dei singoli componenti per abitarli alle nuove forme, certamente più esigenti. La famiglia ha perduto la sua intimità, direi anche la sua serenità, la possibilità di ritrovarsi insieme almeno nei momenti

più importanti come il mangiare e la preghiera, perché impediti dai diversi orari di lavoro.

Mancata la preghiera in comune la famiglia ha perduto man mano la sua sacralità e l'incontro con Dio, specialmente la sera che l'incontro chiudeva nella pace e nell'armonia la fatica del giorno, si è fatto sempre più raro.

Ma ancora non è tutto perduto e vi sono famiglie che con grande spirito di fede, senza far rumore, ma con grande coerenza ai principi cristiani, combattono la loro battaglia nella testimonianza ai valori che hanno ereditato e vogliono trasmettere ai loro discendenti. Ci sono anche coloro che escono fuori dal loro privato, nella presa d'atto che la famiglia di per se è un soggetto sociale e rivendicano i propri diritti.

Secondo me, nel nostro piccolo di creature semplici, ma ancora capaci di dare il giusto risalto a quei valori che non possono mancare come fondamento e guida per ogni sviluppo, dobbiamo cercare ogni mezzo per riproporre la famiglia quale fu pensata e realizzata dello stesso Creatore nella Sua saggezza infinita e nel Suo amore.

Noi, persone del volgo, poiché conosciamo la nostra povertà intellettuale e la mancanza di esperienza per la complessità dell'essere umano, incapaci di penetrare nel profondo i suoi sentimenti e le possibili deviazioni, confusi dai movimenti delle varie forme culturali che il trasmigrare di grandi masse da un Continente all'altro porta a comporre il costume, ci sentiamo in dovere di ripartire dalle cose semplici, di respirare l'aria pura a pieni polmoni di godere la bellezza del creato nell'armonia dolce della fede che ci richiama alle grandi verità che portano nell'anima la vera pace, quella che gli angeli cantarono ai pastori nella notte di Natale per annunciare a tutte le famiglie del mondo e ai singoli che Dio aveva deciso di fare famiglia con noi.

Buon Natale.



6

*Leggiamo
il Vangelo di Luca*

Il Canto di Zaccaria alla nascita di Giovanni Battista

Luca 1, 67 - 80

67 Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: **68** «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, **69** e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, **70** come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: **71** salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. **72** Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, **73** del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, **74** liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, **75** in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. **76** E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, **77** per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. **78** Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, **79** per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». **80** Ora il bambino cresceva e si fortificava nello spirito e stava nei deserti sino al giorno della sua designazione ad Israele



Nascita di Giovanni Battista

- Il Cantico di Zaccaria è uno dei molti cantici delle comunità dei primi cristiani che troviamo sparsi negli scritti del Nuovo Testamento: nei vangeli (Lc 1,46-55; Lc 2,14; 2,29-32), nelle lettere paoline (1Cor 13,1-13; Ef 1,3-14; 2,14-18; Fil 2,6-11; Col 1,15-20) e nell'Apocalisse (1,7; 4,8; 11,17-18; 12,10-12; 15,3-4; 18,1 fino a 19,8). Questi cantici ci danno un'idea di come erano vissute la fede e la liturgia settimanale in quei primi tempi. Lasciano intravedere una liturgia che era, nello stesso tempo, celebrazione del mistero, professione di fede, animazione della speranza e catechesi.
- Qui nel Cantico di Zaccaria, i membri di quelle prime comunità cristiane, quasi tutti giudei, cantano l'allegria di essere stati visitati dalla bontà di Dio che, in Gesù, venne a compiere le promesse. Il cantico ha una bella struttura, ben elaborata. Sembra una lenta ascesa che condu-

ce i fedeli verso l'alto della montagna, da dove osservano il cammino percorso fin da Abramo (Lc 1,68-73), sperimentano l'inizio del compiersi delle promesse (Lc 1,74-75) e da lì guardano avanti prevedendo il cammino che il bambino Giovanni deve percorrere fino alla nascita di Gesù: il sole di giustizia che viene a preparare per tutti il cammino della Pace (Lc 76-79).

- Zaccaria inizia lodando Dio perché ha visitato e redento il suo popolo (Lc 1,68) suscitando una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1,69) come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti (Lc 1,70). E descrive in cosa consiste questa salvezza potente: salvarci dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano (Lc 1,71). Questa salvezza è il risultato non del nostro sforzo, bensì della bontà misericordiosa di Dio che ricordò la sua santa alleanza ed il giuramento fatto ad Abramo, nostro padre (Lc 1,72). Dio è fedele. E' questo il fondamento della nostra sicurezza.



Zaccaria col piccolo Giovanni (disegno)

A continuazione Zaccaria descrive in cosa consiste il giuramento di Dio ad Abramo: è la speranza che *“liberati dalle mani dei nemici possiamo servirlo, senza timore, in santità e giustizia, al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”*. Ecco il grande desiderio della gente di quel tempo, che continua ad essere il grande desiderio di tutti i popoli di tutti i tempi: vivere in pace, senza timore, servendo Dio ed il prossimo, in santità e giustizia, tutti i giorni della nostra vita. E' questo l'alto del monte, il punto di arrivo, che spuntò all'orizzonte con la nascita di Giovanni (Lc 1,73-75).

- Ora l'attenzione del cantico si dirige verso Giovanni, il bambino appena nato. Sarà profeta dell'Altissimo, perché andrà innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati (Lc 1,76-77). Qui abbiamo un'allusione chiara alla profezia messianica che diceva: *“Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore, perché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”* (Ger 31,34). Nella Bibbia, “conoscere” è sinonimo di “sperimentare”. Il perdono e la riconciliazione ci fanno sperimentare la presenza di Dio.

- Tutto questo sarà frutto dell'azione misericordiosa del cuore di Dio e avverrà pienamente con la venuta di Gesù: il sole che sorge dall'alto per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della Pace (Lc 1,78-79).

(continuazione dal numero precedente)

E) LA COMUNITA' PARROCCHIALE E LA COSTRUZIONE DELLA "PROPRIA" CHIESA

Non ci sono sempre state identità di vedute e posizioni similari tra la Comunità Parrocchiale dell'Ascensione e la Curia diocesana o, più correttamente, con alcuni Uffici centrali della stessa per esempio To-chiese, l'ente diocesano preposto alla costruzione di nuove chiese. Anzi. E questo in presenza di un vescovo della statura e della "apertura" di Michele Pellegrino. Da una parte c'è una Comunità che cerca con difficoltà ma con tenacia un modo più autentico di fede e di testimonianza nonché di servizio al quartiere, interrogandosi di continuo sulla base della Parola di Dio, dall'altra c'è un Ufficio chiamato a controllare, a negoziare condizioni più vantaggiose per la Chiesa, senza porsi altre domande. Come è ben chiaro sono due posizioni e due modi di interpretare la fede in maniera abbastanza differente. Sta di fatto che la Comunità Parrocchiale, che si sta radicando nel quartiere, ha ben presenti le difficoltà e le carenze dei servizi sociali del quartiere stesso e antepone le necessità del medesimo alle proprie "comodità". Quanto sopra in una situazione della Comunità Parrocchiale, è bene ribadirlo con forza, caratterizzata dalla seguente realtà:

- senza Chiesa, o più precisamente senza seminterrato, già ceduto al Comune di Torino per la costruzione di un asilo
- utilizzo del medesimo seminterrato contro un canone di affitto di mercato, non "politico"
- senza stipendio dei preti, per aver rinunciato all'insegnamento della religione nella scuola media "Modigliani":

- senza assegno di congrua per aver rinunciato di fatto già dal 1974, anche se la formalizzazione avverrà nel 1975, come si dirà più compiutamente al paragrafo F) in appresso.

Premesso in maniera telegrafica, quanto sopra, "Sollecitati, nella primavera scorsa, da To-chiese ad esprimerci e a prendere della decisioni in merito alla Chiesa prevista in Via Gaidano, la Comunità ha invitato i parrocchiani ad una prima assemblea, venerdì 10 maggio 1974 e si interroga in profondità alla luce della Parola di Dio."

E' opportuno, a questo punto, riportare integralmente i documenti pubblicati sul giornale "ascensione" – novembre 1974, cominciamo dalla prima assemblea in cui la Comunità ha invitato i parrocchiani in data 10 maggio, offrendo come base di riflessione, un pro-memoria sulla

STORIA DEI NOSTRI CENTRI RELIGIOSI

L'eredità della marchesa

Nel 1957 la marchesa Della Chiesa lasciava all'Opera Preservazione della Fede (To-Chiese) una ingente eredità in terreni (300 milioni realizzati da vendite, altri terreni acquistati con permuta dal comune, 29.000 mq. ancora di proprietà di To-Chiese in regione Cascina Duc, in Grugliasco) al fine di costruire in regione Gerbido, una Chiesa (bella, grande, decorosa, dedicata alla Madonna del Rosario) e tutte le opere necessarie ad una parrocchia (casa canonica, locali.) più un fondi per i preti. Il restante dell'eredità doveva servire alla costruzione di altre chiese nella Diocesi.

To-Chiese decise che tale edificio sarebbe stato eretto nella zona E11 e, in seguito, più precisamente sul terreno della cascina Roccafranca (davanti alla Cappella di via Gaidano) e indisse un concorso nazionale per il progetto. Il progetto che ne uscì vincitore richiederebbe per la sua realizzazione più di 400 milioni. Tale progetto, nel '69, prima che si costituisse la Parrocchia, venne scartato. Un secondo progetto (200 milioni) venne scartato in data 26-6-70 dal Gruppo Promotore del Consiglio

Giornale Ascensione – novembre 1974

Pastorale della Parrocchia Ascensione.

DUE CHIESE NEL QUARTIERE?

Per comprendere le vicende posteriori bisogna tener presente che To-Chiese aveva pensato, nel nostro quartiere, a due centri religiosi: una chiesa principale in via Gaidano, e una succursale in via Pinchia.

Costruire subito in via Gaidano risultava impossibile per le difficoltà di esproprio dell'area, occupata da orti e da abitazioni civili; per cui To-Chiese pensò di iniziare con la succursale.

Il 19-5-69 era passata in Consiglio Comunale la delibera che concedeva in affitto a To-Chiese per 99 anni, con il canone simbolico di mille lire annue, il terreno di via Pinchia, assieme ad altre cinque aree (l'accordo fu poi definito in affitto di 9 anni rinnovabile).

In tali riunioni del Consiglio si levarono voci contrarie. “la città manca di aree periferiche per un minimo di servizi e di infrastrutture sociali. Il Comune deve utilizzare le aree che ha a disposizione per i servizi, non per fare chiese. Il Card. Pellegrino non accetterebbe queste proposte se conoscesse le vere condizioni del quartiere”. La comunità non esisteva ancora per poter prendere posizione.

LA RINUNCIA DELLA COMUNITÀ

Alla fine del '69 si cominciò a costruire in via Pinchia il primo lotto della chiesa succursale, consistente in un seminterrato, destinato nel progetto ad aule di catechismo, e, nel frattempo, a salone chiesa, in attesa di costruire sopra la vera chiesa appena si fosse ottenuto il contributo dello Stato. La spesa del seminterrato era sui 48 milioni; anticipati da To-Chiese, ma da pagarsi dalla comunità nel più breve tempo possibile, aiutata da un mutuo di 12 milioni aperto presso il Banco Ambrosiano. Il seminterrato fu inaugurato a Natale del 1970; dal 1° ottobre era iniziata giuridicamente la Parrocchia.

La comunità parrocchiale, allora era orientata alla costruzione dei due centri religiosi, quello di via Pinchia da pagarsi con il contributo della comunità, e quello di via Gaidano da pagarsi con il lascito della marchesa Della Chiesa.

Ma la riflessione sulla “povertà della chiesa” come prima testimonianza e evangelizzazione, sul senso del “locale chiesa”, e soprattutto l'impegno nel Comitato di quartiere, portò la comunità a porsi il problema se due chiese, sia pur modeste, ma sempre dell'ordine di almeno 100 milioni l'una, in un quartiere privo di servizi, senza più aree libere per scuole e asili e centro sociale, non fossero una controtestimonianza.

D'altra parte la rinuncia ad “opere” parrocchiale e l'impostazione del catechismo decentrato dalla Parrocchia alle famiglie rendeva sufficiente alle necessità il seminterrato.

Di qui si giunse alla proposta, nell'estate del 1971, di rinunciare alla costruzione della chiesa di via Pinchia, per dare modo al Comune di realizzare una scuola materna sopra al seminterrato. La proposta della comunità era che il Comune avrebbe riacquisito il seminterrato permutandolo con il terreno della chiesa di via Gaidano (non i 12.000 mq. previsti dal piano regolatore, ma solo 3.500-4.000 mq. più che sufficienti, destinando il resto a servizi sociali) oppure avrebbe pagato a To-Chiese i 48 milioni spesi per la costruzione.

UNA SPECULAZIONE SCANDALOSA

A questo punto si sviluppò il gioco speculativo di To-Chiese, a cui la comunità non seppe opporsi: To-Chiese ottenne dal Comune in cambio del seminterrato ben sei aree, il cui valore sociale supera immensamente i 48 milioni del seminterrato. “Scandalosa operazione”, venne definita dall'Unità del 9-7-72. Averla permessa rimane certamente una delle contraddizioni più stridenti della nostra comunità.

La parrocchia, a questo punto, non ha più un suo luogo di ritrovo: per convenzione con il Comune, il seminterrato rimane in uso alla comunità ecclesiale solo fino a che non venga costruito il nuovo centro religioso in via Gaidano. Poi passerà al Quartiere.

Tarcisio MOSCONI

(continua nel numero seguente)

Premio letterario

“ MARIA, REGINA D'EUROPA ”

Il Premio letterario che sarà per sempre intitolato alla Madonna con il preciso obiettivo di farla conoscere di più e di più farla amare, non poteva non avere come primo tema quello della famiglia. perché, la famiglia è certamente tra i doni più grandi che Dio ha fatto all'umanità.

Ormai siamo convinti che la famiglia sta per attraversare uno dei momenti più difficili della sua storia e le tante immagini che si stanno presentando come ad es. la rosa che perde i petali, o il fiume che esce dal suo alveo trascinato dalla tempesta, non rendono certamente il suo vero dramma. Noi che proviamo ancora tutto il calore della nostra famiglia e ci sentiamo uniti ai nostri cari, non avvertiamo il disagio di chi ha fallito e sente cocente il dolore della ferita. Non ci rendiamo conto di quanto sta accadendo anche dove sino ad ora c'era stato un cordone di protezione.

Quando il piccolo nucleo si sfalda, il male corre, allarga i suoi confini e tocca ogni angolo partendo da chi è appena aperto alla vita sino a chi è relegato in un letto, magari in una casa di cura, dopo una vita laboriosa, piena di sacrifici e rinunce in favore dei figli.

La famiglia, questa grande opera uscita dalla potenza del Creatore e dal Suo cuore donata ad ogni creatura che viene alla luce, non ha solo il tarlo ingannevole che penetra nel suo tessuto interno, bensì nemici che la circondano da ogni parte, sempre più agguerriti. Noi stessi, se ci fermiamo a riflettere, lo possiamo constatare. Ogni giorno perde colore, si restringe, si allarga, cambia fisionomia fino a fare confusione tra i requisiti degli stessi partner. Un pianto sommesso o forte solca le strade del mondo soprattutto da parte dei più deboli i quali, nella famiglia, così come è uscita genuina dal cuore di Dio, hanno posto sempre e pongono ancora ogni loro speranza.



Ma c'è qualcosa di più nel nostro tempo: il continuo trasmigrare di popoli da un continente all'altro con le loro idee, la loro cultura, forma e costume, permeano l'intero territorio. Leggendo i giornali e ascoltando le tante voci che occupano le strade dell'etere non possiamo non prendere atto che lo straordinario, il caso pietoso, la depravazione, persino l'assassinio nell'ambito della coppia, stanno prendendo il sapore della normalità pur nelle dovute distinzioni. Alla luce di quanto accade, ai provvedimenti che a vari livelli si stanno prendendo per venire incontro alla richiesta di chi ha perduto l'allenamento al sacrificio, al mantenere fede alla parola data, non si può non pensare al depauperamento pauroso dei valori, di quei valori che davano forza e coraggio ad affrontare i momenti difficili e a gioire per i risultati raggiunti in nobiltà e fierezza. Valori che nella sperimentazione operata da uomini e donne nella loro quotidianità, diventavano mo-

delli di vita per le nuove generazioni.

In questa confusione, in questo scendere continuamente a compromesso con tutta la serie di istinti che umilia la persona e porta discredito nelle Istituzioni, come prepariamo il futuro della famiglia, come i nostri giovani, in un tale marasma possono essere confortati nei loro problemi per dare inizio al progetto più importante della loro vita? Quale modello hanno davanti alla loro mente per dare forma al loro progetto d'amore? La devastazione si è così tanto allargata che i giovani tentano altre vie: o l'attesa ad oltranza del matrimonio o la convivenza e resta in ciascuno la paura, non dico il timore, la paura di promettere per tutta la vita in un impegno di dedizione anche alla persona che dicono di amore più di se stessi. E c'è remora negli stessi genitori dei ragazzi, di intestare ai figli appartamenti o altri immobili in vista anche del solo matrimonio civile per il timore che poi in un eventuale divorzio, il figlio perda tale eredità e debba essere accolto in casa come sfrattato e più nulla tenente.

Sì, è vero. In questi ultimi tempi - in primo luogo la Chiesa - Governi e Associazioni di ogni tipo si sono accostati alla famiglia, riconoscendo il suo disagio, ma tutto può essere vano se non si ritorna al profondo del suo male e cioè la perdita della sua identità. Dobbiamo ritornare al principio, al suo essere: ***"Maschio e femmina li creò...li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra..."***.

Dobbiamo aprire la mente dei giovani alla vera identità della famiglia, far riacquistare il coraggio perduto, la volontà di essere costruttori di storia accanto al Creatore. Dobbiamo far comprendere come essi sono investiti di una grande missione e per compierla, per poterla portare a termine hanno necessità di un amore che sfidi il tempo. C'è un grande lavoro da fare e con speranza e fiducia possiamo constatare che vi sono tante forze in campo. Ognuno si senta un vero protagonista quando, pur nel suo piccolo, cerca di portare il suo mattoncino.

Così vorrei che vi consideraste tutti voi che partecipate al Premio letterario avente per tema ***"Famiglia esperienza di Amore e di Unità"***. La vostra partecipazione deve prima di tutto essere un momento di gioia, perché entrate a far parte della grande schiera di coloro che vogliono fare qualcosa di concreto in favore della famiglia, poi sentire tutta la forza dell'impegno. Il vostro ***"racconto"*** non deve essere solamente un esercizio di scrittura, il piacere di una bella composizione, ma deve portare nel suo interno l'ansia della missione che aiuta il lettore a riscoprire la bellezza della famiglia, la sua sacralità, il suo compito di insegnare la vita. Voi sicuramente siete a conoscenza delle tante famiglie che soffrono, che hanno soltanto le ferite da mostrare. Conoscete bambini che hanno trovato rifugio dai nonni o vivono per metà settimana dal papà e per l'altra metà dalla mamma e nel passaggio annotano con un senso di grande tristezza il silenzio dei loro genitori in un alone d'angoscia. Voi li conoscete. Potete ascoltare anche il pianto sommesso delle nonne che, ormai al tramonto dei loro giorni hanno solo come doccia refrigerante la preghiera. Voi potreste anche camminare accanto al marito sfrattato che maledice colei che fu per anni sua moglie e la legge che la protegge, o la donna abbandonata da un marito nulla tenente e senza lavoro. Non si può fare silenzio, non si possono guardare queste piaghe senza provare un senso di partecipazione al dolore e mettersi in gioco per dare sollievo a chi le porta in tutto il suo essere.

A tutti coloro che si fermeranno in un angolo della loro quotidianità e prenderanno in mano la penna per scrivere il loro racconto, vorrei che fosse davanti al loro sguardo, alla loro intelligenza e al cuore la visione della famiglia nel suo insieme sparsa nei vari angoli della terra e provassero il desiderio vivo con il loro racconto di aiutare almeno qualcuno a ritrovare il calore della propria famiglia e ad apprezzarla nel suo vero valore.

Quando si ama veramente la Madonna

L'amore verso la Vergine ha molte variabili e viene espresso nelle maniere più nobili che spesso sono dei veri messaggi per ogni persona che ne viene a conoscenza.

A me sembra di essere tra questi fortunati che ogni tanto hanno la possibilità di trovare il messaggio negli incontri che la Provvidenza mi regala.

Specialmente in questi ultimi tempi ho avuto la fortuna di incontrare tanti artisti e scrittori che nelle loro espressioni pittoriche e nei loro scritti manifestano un amore grande alla Vergine Maria con semplicità di cuore.

Tra questi l'artista Alberta Silvana Grilanda di Masi Torelli di Ferrara e suo marito Pino, fotografo di grande talento.

L'artista Alberta, tra le tante forme pittoriche e scultoree ha il privilegio di saper realizzare le più belle e affascinanti opere in terracotta policroma. Tra queste tanta parte hanno le raffigurazioni mariane, segno tangibile di un amore che ha radici profonde e orienta non poco la vita di ogni giorno per l'intera famiglia. Ho il piacere di presentare ai lettori una delle sue ultime opere in terracotta policroma, offerta all'Arcivescovo di Ferrara il 5 maggio ultimo scorso in occasione di una solenne celebrazione da lui presieduta in suffragio delle anime dei giovani prematuramente scomparsi, voluta dall'Associazione "Genitori in cammino" di Ferrara.

Con questa opera l'artista ha voluto rappresentare la comunione strettissima che esiste tra genitori e figli nell'ambito della famiglia con attenzione particolare al rapporto "Madre e Figlio"



"La Madonna della tenerezza"

di Alberta Silvana Grilanda - Ferrara

Per una conoscenza più particolareggiata ed esauriente di quest'opera abbiamo la fortuna di avere la descrizione della stessa artista, la quale, dopo aver richiamato l'attenzione sul fatto che il soggetto rappresenta fortemente l'ambito familiare con riferimento specifico al rapporto tra la "Mamma e il proprio Figliolo, passa alla descrizione particolareggiata dell'opera.

"Qui i due visi sono un tutt'uno, proprio per sottolineare l'intenso legame fisico e d'amore che si ha con la propria prole. Il Bambino si aggrappa con la manina al velo della Mamma e, a sua volta, è contraccambiato da un tenero abbraccio.

In questa formella di terracotta policroma, al rosso del fondo ed al rosato della carne, si contrappone il bianco del velo della Madonna, ma anche il bianco della catena al margine dell'opera. Questa catena segna il collegamen-

to fra la terra e il cielo. E' formato da tante maglie che rappresentano il cammino di noi genitori, nell'attesa del raggiungimento con i nostri figli, ma vuole anche simboleggiare l'ostacolo del male, trasformato in luce dalla nostra fede, che sostiene, allevia e produce grazia nella nostra quotidianità.

Per la cornice è stato scelto il legno stagionato di una porta. La simbologia della porta, come ci ricorda Papa Benedetto XVI, con la sua lettera "La Porta della Fede", è importante per tutti i cristiani, ma lo diventa particolarmente per noi Genitori in Cammino, perché ci ricorda sia la porta del nostro cuore che a volte è chiusa dal dolore, sia la porta della fede che invece, ci apre la via per il cielo e ci rende certi che le nostre tristezze, non sono vane, ma si trasformano in doni consegnati a Gesù e alla Madre Celeste, per il bene di tanti".

Se ogni volta che ci portiamo davanti a un'opera d'arte, espressione di un alto sentire dell'etica cristiana, riuscissimo a coglierne il significato profondo, forse ci sentiremmo migliori o per lo meno desiderosi di esserlo.

Ci siamo mai domandati perché la maggior parte delle opere che riguardano la religione, nell'ambito della nostra civiltà occidentale, hanno come soggetto principale la Madonna? Andiamo a visitare le chiese sparse in tutto il mondo e troveremo che l'Immagine di Maria domina ovunque, ma anche se ci fermiamo nei musei, sentiamo respirare l'aria mariana. Apriamo i libri di arte, scorriamo i testi della letteratura, cerchiamo di passare in rassegna i periodi più luminosi della storia cristiana e troveremo che la Madonna, con la Sua tenerezza di Madre, la Sua saggezza, è colei che ridà forza alla pietà, riporta sul retto sentiero i peccatori e ridona ai derelitti la speranza. Non solo, ma orienta i teologi a rendere più com-

prensibile il messaggio della salvezza e suscita nel popolo quella pietà genuina che rende gioiosi e forti nella fede.

Ma bisogna conoscere la Madonna nella Sua vera grandezza, bisogna scendere dal piedistallo della superbia, dell'auto esaltazione per ritrovare la strada dell'umiltà, della limitatezza, del bisogno urgente della preghiera, dell'incontro personale con lei con la stessa intima convinzione che ci è Madre e noi siamo Suoi figli, di parlarLe con la stessa confidenza come parliamo con nostra madre, si sentirla presente, che ci ascolta, che si dona totalmente a noi perché ci vuole sereni, volenterosi, direi, felici di essere ricchi di grazia e portatori di luce ai nostri fratelli.

E' con la preghiera, con il parlare con Lei, con l'esprimere i nostri desideri, la nostra richiesta di aiuto, con il confidare le nostre aspirazioni, i nostri dubbi che s'impara meglio a conoscere la Sua grandezza, il Suo amore di Madre premurosa e piena di saggezza.

E' necessario fare esperienza della Sua maternità, della Sua presenza, della Sua tenerezza, facendo attenzione anche alle piccole cose, ai momenti delicati che possiamo attraversare, lasciando a Lei il da farsi, il risolvere certi nostri dubbi, certe nostre perplessità, disponibili a seguire i Suoi consigli, a lasciarci guidare con grande fiducia nel Suo valore di Avvocata per noi presso il Signore.

Solo se saremo capaci di un rapporto del genere, scopriremo chi è veramente la Madonna e proveremo una grande pace anche nei momenti difficili.

A questa unione, così bene espressa dall'artista ferrarese nella sua opera, che dobbiamo tendere nella certezza di questo abbraccio materno che per noi è segno visibile di un amore che mai viene meno.



Perché non saperne di più della nostra religione?

Dicono gli esperti che se una cosa non si conosce, non si può apprezzare o deprezzare. Quando mi fermo a riflettere su quanto si dice riguardo alla scarsità di frequenza dei cristiani alle sacre funzioni, e spesso con vivo rammarico noto di persona, mi viene da pensare che ciò potrebbe essere determinato da una mancanza di conoscenza.

Lasciamo stare i grandi flussi ai Santuari, alle udienze e alle catechesi del Papa, che hanno varie motivazioni e ricoprono quasi sempre l'eccezionalità, fermiamoci ai tempi normali, alla quotidianità delle persone nel loro agire. Dio, nella graduatoria dei rapporti è quasi sempre all'ultimo posto. La preghiera, la frequenza ai Sacramenti, la partecipazione alla Santa Messa, sono sempre in coda nel taccuino degli impegni. Eppure siamo tutti convinti di essere in cammino verso un termine che evoca il mistero e ci interroga sul nostro destino.

Secondo me, manca una vera conoscenza di Dio. Molti sono rimasti con la conoscenza delle prime nozioni del catechismo dei bambini perché, dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima, non hanno più frequentato la Chiesa e sono vissuti, nel migliore dei casi, con le briciole per quanto riguarda la religione, delle sporadiche partecipazioni a qualche Messa domenicale, mentre sono stati sommersi da una valanga di altri contenuti che li hanno portati per vie diverse. Cosa vogliamo pretendere? Con la prima domenica di avvento si è aperto un anno nuovo, perché non approfittare per saperne di più della religione che professiamo?

L'importante corso triennale DIOCESANO per i ministri della Comunione

Riparte anche quest'anno il corso diocesano di formazione per i ministri della Comunione. Gli incontri avranno come tema la lettera apostolica *Salvifici doloris*, pubblicata dal beato Giovanni Paolo II l'11 febbraio 1984; accanto ad essa, si avrà attenzione di leggere l'introduzione al rituale del Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi; infine, non potranno mancare approfondimenti sull'aspetto pratico e pastorale dell'accostamento degli ammalati e sul rito vero e proprio della comunione.

Quest'anno si è cercato di concentrare le forze e di arricchire gli incontri scegliendo solo due sedi: Urbino (oratorio di Santo Spirito, in via Bramante 34) e Urbania (oratorio san Domenico Savio), il mercoledì dalle 20.30 alle 21.45.

Relatori del corso saranno don Salvatore Amico, don Fabio Bricca, don Andreas Fassa, mons. Davide Tonti, don Nino Maluccio.

Di seguito riportiamo le date e gli argomenti (relativi alla *Salvifici doloris*) che saranno trattati nei singoli incontri. 13 Novembre: I. Introduzione (1-4) e II. Il mondo dell'umana sofferenza (5-8). 4 Dicembre: III. Alla ricerca della risposta all'interrogativo sul senso della sofferenza (9-13). 8 Gennaio: IV. Gesù Cristo: la sofferenza vinta dall'amore (prima parte 14-16). 5 Febbraio: IV. Gesù Cristo: la sofferenza vinta dall'amore (seconda parte 17-18, il Servo sofferente). 12 Marzo: V. Partecipi delle sofferenze di Cristo (19-24). 9 Aprile: VI. Il vangelo della sofferenza (25-27). 7 Maggio: VII. Il Buon Samaritano (28-30); VIII. Conclusioni (31). Sabato 14 Giugno, al Pelingo si terrà l'incontro conclusivo con l'istituzione dei nuovi ministri e la riconferma di quanti hanno già ricevuto il mandato ecclesiale. Il corso sarà arricchito da due momenti di ritiro presso i monasteri: in avvento, l'11 Dicembre, ed in quaresima, il 26 marzo; il primo, dalle sorelle Clarisse di Urbino, avrà come tema "Giobbe e Gesù che porta una risposta di senso alla sofferenza"; il secondo, dalle sorelle agostiniane tratterà la figura del "Il servo sofferente".

Il Santo Padre, in una delle Sue catechesi del mercoledì, prendendo in esame il secondo punto della Comunione dei Santi, tra l'altro, ha fatto riflettere sui Sacramenti che *“non sono apparenze, non sono riti, ma sono la forza di Cristo; è Gesù Cristo presente nei Sacramenti. La grazia dei Sacramenti alimenta in noi una fede forte e gioiosa, una fede che sa stupirsi delle meraviglie di Dio e sa resistere agli idoli del mondo.*

Per questo è importante che i bambini siano battezzati presto, che siano cresimati, perché i Sacramenti - ha ripetuto il Papa - sono la presenza di Cristo in noi, una presenza che ci aiuta.



I coniugi Mario Hazaparu e Natalia Rosca, per la loro secondogenita Erika Giulia hanno seguito il consiglio del Papa e, nata il 21 ottobre, l'hanno portata a Battezzare nella Chiesa di Cristo Re, loro parrocchia, domenica 3 novembre.

Continuano gli incontri dei genitori

Mentre ringrazio soprattutto le mamme per la frequenza agli incontri mensili che facciamo in parallelo sui programmi che vengono svolti dalle catechiste in preparazione ai Sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucristia e della Confermazione dei loro figli, vorrei ricordare a tutta la comunità che è un impegno di tutti seguire questo cammino con una maggiore frequenza alle Sacre funzioni e con particolare attenzione alla Messa domenicale.

Riguardo poi alla partecipazione dei bambini alla S. Messa, sarebbe molto importante che ogni bambino potesse assistere al rito accanto ai propri genitori i quali, dando testimonianza della loro fede, farebbero un grande servizio ai loro figli e alla comunità stessa. Sarebbero, in una parola, dei veri catechisti per tutti. D'altra parte la frequenza alla S. Messa da parte dei genitori è un dovere, se si vuol mantenere fede alle promesse fatte nel Battesimo dei figli, di educarli secondo il Vangelo.

Un problema impostato male

Sento ripetere spesso che i bambini non bisogna forzarli a recitare le preghiere, a frequentare il corso di catechismo, a partecipare alla Messa, persino a decidere se ricevere o meno un Sacramento.

Poiché la questione mi è sembrata di una certa importanza, ho cercato lumi da chi ne sa più di me e gli **“esperti”** gli **“educatori”** mi hanno detto che ogni bambino è come una pianticella che ha bisogno di tante cure per crescere snella e i genitori ne sono i custodi. Se ci vuole un sostegno per il suo bene, lo si mette. Il bambino è una persona, con intelletto e cuore ma non ancora in grado di valutare, assai più delicato della pianticella; sta ai genitori aiutarlo a crescere. Non si forza, ma si stimola, si indirizza, si dà l'esempio. E' per il suo bene. Così lo si manda a scuola anche se mostra poca voglia di andarci. Perché per la religione si deve fare eccezione? Un bambino di 8 anni, come pure un ragazzo di dodici anni, non sono in grado di decidere ciò che giova al loro bene spirituale: è compito dei genitori, un compito gravoso, lo so, ma insostituibile e sono essi a doversi assumere tutte le loro responsabilità.

“Gesù centro della storia”

l’eredità dell’Anno della Fede.

Il 24 novembre, festa di Cristo Re del’universo, con grande partecipazione di fedeli venuti a Roma da tutto il mondo, Papa Francesco con un suo discorso sulla centralità di Gesù in tutta la storia dei secoli, ha chiuso l’Anno della Fede. Riportiamo qui alcuni momenti della sua omelia

“Gesù pronuncia solo la parola del perdono, non quella della condanna; e quando l’uomo trova il coraggio di chiedere questo perdono, il Signore non lascia mai cadere una simile richiesta”.

Lo ha detto Papa Francesco, nell’omelia per la celebrazione eucaristica in occasione della chiusura dell’Anno della fede”.

“Cristo centro della creazione, Cristo centro del popolo, Cristo centro della storia”.

Sono i concetti sui quali papa Francesco ha basato ieri la sua omelia, nella solennità di Cristo Re dell’universo.

“Quando si perde questo centro, perché lo si sostituisce con qualcosa d’altro, ne derivano soltanto dei danni, per l’ambiente attorno a noi e per l’uomo stesso”, ha affermato il Pontefice.

Dopo la messa, come gesto conclusivo dell’Anno della Fede, Papa Francesco ha consegnato la “Evangelii gaudium”, la sua prima Esortazione



24 Novembre - Il Papa celebra la S. Messa in chiusura dell’Anno della Fede

Apostolica, a un vescovo, a un sacerdote, a un diacono provenienti rispettivamente da Lettonia, Tanzania e Australia, e a 33 fedeli di altri 13 paesi, rappresentanti di ogni evento celebrato in piazza San Pietro nel corso dell’anno: alcuni neo cresimati, un seminarista e una novizia, una famiglia, dei catechisti, religiosi e religiose, una non vedente con il suo cane guida, alla quale il Pontefice ha dato la sua Lettera con un file audio, dei giovani, membri delle confraternite, dei movimenti, e infine alcuni artisti, scelti per far emergere il valore della bellezza come forma privilegiata di evangelizzazione.

Prima di iniziare la celebrazione conclusiva dell’Anno della fede, Papa Francesco ha venerato e benedetto con l’incenso le reliquie dell’Apostolo Pietro, contenute in una cassetta in bronzo che reca la scritta “Ex ossibus quae in Arcibasilicae Vaticanae hypogeo inventa Beati Petri Apostoli esse putantur (“Dalle ossa rinvenute nell’ipogeo della Basilica Vaticana, che sono ritenute del Beato Pietro Apostolo”). La teca, aperta, è stata posta a lato dell’altare.



Una bella storia

di Maria Laura Fraternali

Succedeva sempre che ad un certo punto uno alzava la testa...e la vedeva:- racconta Tim Tooney , un trombettista, accolto nel *Virginian*, una nave dove rimarrà sei anni - C'era sempre uno, uno solo, uno che per primo la vedeva.- Che vedeva l'America. Il *Virginian* negli anni tra le due guerre faceva la spola tra l'Europa e l'America. E' in quella nave che il trombettista conosce Danny Boodmann T. D. Lemon Novecento, il più grande pianista che abbia suonato nell'Oceano.

Danny era stato trovato in una scatola di cartone, nella sala da ballo della nave, sopra il pianoforte. Danny Boodmann, il marinaio che l'aveva trovato, gli diede il suo nome e decise di fargli da padre. Fu aggiunto al nome del piccolo *T. D. Lemon*, la scritta presente nella scatola e *Novecento* dato che fu rinvenuto il primo anno di quel secolo. Dopo otto anni il *padre* morì e il giovane rimase solo, gli rimaneva l'Oceano. L'Oceano era casa sua.

“Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla” disse Danny. all'amico trombettista che va a cercarlo a distanza di anni. Ecco la storia.

Dopo la morte del marinaio- che gli fece da padre, si decise di far scendere il piccolo dalla nave per registrarlo, ma Danny scomparve. Lo trovarono poi sul seggiolone del pianoforte mentre stava suonando!

Comincia qui la seconda fase della sua vita, contrassegnata dalla passione per la musica. La musica che eseguiva era magnifica, originale, senza paragoni sublime, era la sua musica, la musica era lui. Bellissimo il passo in cui, durante una tempesta, Danny chiede all'amico trombettista di togliere i fermi al pianoforte che comincia così a scivolare. Danny suonava senza staccare lo sguardo dai tasti e il piano seguiva le onde, andava e tornava; Danny non suonava, guidava quel pianoforte: “era danzare con l'Oceano”!



Poi, un giorno, decise di scendere dalla nave per vedere il mare. Dalla nave non poteva provare quello stupore che aveva sentito raccontare alla vista del mare. Sarebbe sceso, avrebbe vissuto in terra un certo tempo poi sarebbe andato sulla costa per guardare il mare. Scese dunque dalla nave, ma al terzo gradino si arrestò e tornò indietro.

“Non devi pensare che io sia infelice: non lo sarò mai più”, riferirà all'amico.

Dopo lo scoppio della guerra il *Virginian* tornò così malridotto che si decise di distruggerlo riempiendolo di dinamite. Tim Tooney trova Novecento seduto su una delle bombe. Non era sceso dalla sua nave, sarebbe scoppiato con tutto il resto, in mezzo al mare-

Perché il romanzo o, meglio, il monologo *Novecento* di Alessandro Baricco piace tanto ai giovani? Perché è breve, perché ha un linguaggio libero, perché è un testo leggero? Sicuramente questi elementi sono presenti, ma non sono, credo determinanti.

Novecento è un personaggio che si mette in gioco, scopre in sé l'attitudine alla musica, non lascia languire questa scoperta, ma la esprime, la coltiva, va al fondo di se stesso. E' sceso dalla nave per vedere il mondo ma ha capito di non aver bisogno di un'altra vita, lui aveva la sua ed era felice. E' un invito a vivere la propria vita così com'è, non da rassegnati ma da protagonisti. Il finale, inquietante, pone, a sua volta vari interrogativi.

La Scuola Primaria di Trasanni si evolve

di Antonio Cipollini

Con il nuovo anno scolastico è iniziato, nella scuola primaria di Trasanni, anche il tempo prolungato organizzato e gestito dalla associazione di volontariato Alveare.

Quest'anno è stata introdotta una novità che riteniamo molto importante. Un limite alla iscrizione al tempo prolungato, per molte famiglie, era costituito dal costo della mensa comunale, che pur non essendo elevato (€ 3,50), per molte famiglie, con due/tre bambini/e frequentanti, costituiva un onere eccessivo. L'associazione Alveare, per permettere a tutti di usufruire del servizio, ha introdotto la possibilità di portare a scuola da casa il pranzo al sacco. L'espedito è stato accolto molto favorevolmente dalle famiglie, come conferma il numero delle iscrizioni, quest'anno molto più numerose dell'anno precedente.

Ogni innovazione porta con sé problematiche che vanno in qualche modo risolte sciogliendo nodi che prospettano soluzioni diverse. La scelta più controversa è stata quella di integrare il pranzo al sacco con la mensa a pagamento. E' intuitiva l'eventualità di disagio che potrebbe crearsi tra i bambini che potrebbero avvertirla come scelta discriminante e perciò, da un punto di vista educativo, negativa. L'associazione Alveare, dopo una discussione che ha visto confrontarsi posizioni contrastanti, ha deciso

di dividere il tempo prolungato in giorni in cui si porta il pranzo al sacco e giorni in cui è obbligo usufruire della mensa comunale con la relativa spesa. Le due opzioni sono aperte a tutti i bambini della scuola che potranno scegliere autonomamente i giorni in cui usufruire del tempo prolungato. L'associazione Alveare tiene comunque a sottolineare che l'opzione adottata può essere, in qualsiasi momento modificata, qualora, da parte dei genitori, vi fosse una richiesta specifica, maggioritaria e tecnicamente praticabile.

Il tempo prolungato ha avuto un inizio ritardato per la mensa al sacco e per i bambini provenienti da abitazioni lontane, in modo particolare per gli abitanti di Ponte Armellina (Urbino Due). Si è infatti dovuta attendere la risposta dei gestori del trasporto e del Comune, essendo impossibile organizzare il servizio senza poter provvedere al trasporto con pulmini per questi bambini/e; questo aspetto ha determinato la limitazione del pranzo al sacco ad un solo giorno.

Di seguito l'avviso distribuito ai bambini/e per le famiglie

la mensa scolastica sarà attiva nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì. Nel giorno di Lunedì i bambini consumeranno un pranzo al sacco portato da casa.

Il tempo prolungato avrà indicativamente uno svolgimento come di seguito esposto:

Dalle 12,40 alle 14 mensa o pranzo al sacco e momento ricreativo.

Dalle 14 alle 15 i laboratori avranno la seguente cadenza:

orario	Lunedì	Martedì	Giovedì	Venerdì
	Recupero scolastico	Laboratorio arte	Laboratorio arte	Recupero scolastico
14 / 15	avviamento al gioco del calcio	informatica	informatica	giochi socializzanti

Nella giornata di Lunedì potranno partecipare al tempo prolungato anche alunni della scuola media abitanti in Trasanni in quanto l'obiettivo di quella lezione è la formazione di una squadra di calcio/ragazzi trasannesi.



LA FILIAZIONE

Cari lettori,

L'ultimo aspetto da affrontare in tema di filiazione è quello dell'adozione, intesa come filiazione civile, nella quale vi sono due figure: l'adottante, che è colui che adotta e l'adottando che è colui che deve essere adottato.

Attualmente possiamo distinguere tra quattro diversi modelli di adozione, a seconda delle diverse circostanze di fatto e dei diversi presupposti richiesti dalla legge, e precisamente:

1. Adozione di persone maggiori di età;
2. Adozione dei minori;
3. Adozione internazionale;
4. Adozione dei minori in casi particolari.

L'adozione di persone maggiorenne trova la sua disciplina unicamente nel nostro codice civile e precisamente negli artt. 291-314, ove è stabilito che ai fini dell'adottabilità, l'adottante deve avere almeno 18 anni in più rispetto a colui che intende adottare.

Inoltre, a dispetto di quanto previsto dalla norma (art. 291 c.c.) l'adottante può procedere all'adozione anche nel caso in cui abbia dei propri discendenti, purché questi siano maggiorenne e consenzienti all'adozione (Cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 557 del 19 maggio 1988).

Presupposto indefettibile per l'adozione è il

consenso sia dell'adottante, e del suo eventuale coniuge, che dell'adottando (art. 296 e 297 c.c.) unitamente a quello dei suoi genitori e del coniuge, se esistente.

L'adozione produce i suoi effetti dalla data del provvedimento che la pronuncia (art. 298 c.c.) e una volta dichiarata l'adottato assume il cognome dell'adottante anteponendolo al proprio.

L'adottando conserva, tuttavia, tutti i diritti e doveri verso la sua famiglia di origine. L'adozione, peraltro, non dà vita ad alcun rapporto civile tra adottante e famiglia dell'adottato, né tra adottato e parenti dell'adottante, salvo le eccezioni stabilite dalla legge.

L'adozione, inoltre, può essere revocata per indegnità dell'adottato quando questi abbia attentato alla vita dell'adottante, del suo coniuge, dei suoi ascendenti o discendenti o si sia reso colpevole nei loro confronti di delitto punito con pena non inferiore nel minimo a tre anni.

Lo stesso vale in caso di indegnità dell'adottante che si verifica per i medesimi fatti di cui al paragrafo precedente.

La revoca deve essere richiesta al giudice dalla parte "lesa" e nel momento in cui la sentenza che la pronuncia passa in giudicato, ovvero non può più essere oggetto di impugnazione, cessano gli effetti dell'adozione.

Dal punto di vista patrimoniale tra adottante e adottato sussiste il reciproco obbligo alimentare (art. 433 e 436 c.c.). Inoltre l'adottato succede mortis causa all'adottante con gli stessi diritti dei figli cui viene equiparato (artt. 536 e 537 c.c.), mentre al contrario l'adottante non ha alcun diritto di successione nei confronti dell'adottato (art. 304 c.c.).

BUONE FESTE A TUTTI!!!

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246



Mondo Trasannese

a cura di Sebastiano Angelini



Agli inizi di Novembre, a causa di un guasto del computer sono stato costretto a correre ad Urbino per andare dal tecnico per accomodarlo, e poiché il guasto era una cosa da poco, il tecnico mi disse di ripassare dopo un'oretta. Il guasto, però si rivelò più rognoso del previsto, l'oretta divenne due e poi tre ore. Quando infine il computer mi venne restituito accomodato, si era già fatto notte. Il tempo che quel giorno era stato un po' nuvoloso e molto umido, nella serata era peg-

giurato ancora ed era scesa una caligine che pian piano si stava trasformando in una leggera e umida nebbiolina.

Erano quasi le otto quando potei ripartire da Urbino, e passata la rotonda presso il Consorzio, la nebbia infittendosi cominciava a dare fastidio, specialmente ai fari delle macchine che salivano ad Urbino. Ad un certo punto, in un tratto di strada rettilineo sbucò un camion che pareva un albero di Natale, luci dappertutto. I potenti fari accecavano e l'alone



fa avevo scritto sul fatto che il Comune e la Provincia era da tempo che non facevano la segnaletica orizzontale.

Arrivato a casa sono andato a cercare quel numero dell'Olio di novembre 2011, ed infatti scrivevo: *“Chi è quell'autista che guidando in una notte invernale con la nebbia non abbia benedetto chi ha fatto quella riga bianca a bordo strada che tanto facilita il cammino e gli evita il pericolo di fare qualche incidente?”*

Come si può vedere dalle foto di queste pagine il Comune di Urbino ha fatto un'ottima segnaletica orizzontale in tutta la frazione, mentre la Provincia si è ben guardata di fare alcunché, sono almeno cinque anni che nella nostra strada non rinnova la segnaletica orizzontale, e le righe ai lati della strada sono completamente scomparse, o talmente sbiadite da non vedersi. Cosa si aspetta per fare la opportuna segnaletica?

luminoso dei vari lumicini accesi intorno al camion non permettevano di vedere nulla. Io nel tentativo di evitare una collisione, che per me sarebbe stata disastrosa, non vedendo più la carreggiata mi spingevo sempre più a destra, finché mi accorsi di non avere più sotto le ruote sull'asfalto. Un attimo di smarrimento, infatti non vedevo più nulla, solo le due grandi luci dei fari che si avvicinavano sempre più e che prendevano tutta la strada, poi dopo un lungo respiro, riacquistato un poco di sangue freddo, ho realizzato dove mi trovavo, e, fermata l'auto, ho aspettato che il camion passasse.

A pericolo passato e a mente fredda ho pensato a quanto sarebbe stata utile una linea bianca a bordo carreggiata, avrebbe evitato di provare quel senso di smarrimento e di vuoto che mi ha fatto perdere il senso d'orientamento ed una grande paura.

Mi è venuto allora in mente che circa due anni



Senza morale non cresce la nuova Europa

di Sergio Pretelli

L'Unione Europea ha posto pesanti riserve sulla Legge di Stabilità presentata dal Governo Letta, quale base per sostenere la ripresa economica italiana anche con la fruizione dei finanziamenti europei (tre miliardi) previsti dalle nuove regole comunitarie. Le riserve riguardano le misure adottate per mantenere il deficit di bilancio entro il 3%, la continua crescita del debito pubblico e le strategie ipotizzate per avviarcì al pareggio di bilancio. Le critiche della UE non sorprendono. Questa finanziaria doveva essere il prodotto, non del Presidente Letta e del Ministro Saccomanni, ma del Governo italiano delle larghe intese, sorretto dal PDL e dal PD. Invece si è assistito all'assalto alla diligenza da esponenti di tutti i partiti ed in particolare dai due partiti che tengono in piedi il Governo. Assalto alla Diligenza come avveniva nella 1° e nella 2° Repubblica. Non nell'interesse della collettività ma per gli interessi di parte. Gli uni col ricorrente ricatto legato a condizionare il futuro della legge e del Governo stesso alla decadenza di Berlusconi; gli altri seguendo le strategie di Renzi e D'Alema per la conquista della Segreteria del Partito. Il Movimento 5 Stelle non è stato da meno. Non conoscendo leggi e vincoli che muovono l'economia e la società italiana ed europea, il Movimento vive alla giornata alzando i toni dello sbandò del momento. Quello attuale è la sfiducia del Ministro Cancellieri. Un'accademia delle irresponsabilità che, se non si ferma, avvelena la politica e può portare il paese nel baratro. Si deve uscire dalle logiche perverse. Il partito della crisi va marginalizzato. Nuove elezioni con la vecchia legge del porcellum, non modificherebbero la situazione politica attuale. Lo dicono pure i sondaggi. La pensano così la maggioranza degli Italiani. Angelino Alfano ha avuto coraggio ed ha dimostrato senso di responsabilità nel non seguire

la via dello sfascio dei falchi berlusconiani. Il loro leader per sei anni non potrà candidarsi alla guida del Governo. O pensa di poter guidare da fuori la compagine degli eletti, come Grillo? Le ultime elezioni ci hanno consegnato l'attuale maggioranza che ha espresso un Governo che fa quel che i partiti che lo sostengono gli lasciano fare. Letta si è dimostrato una persona capace, seria e con una buona stima a livello internazionale. C'è un segnale debole all'orizzonte, di ripresa e di crescita, che va assecondato. Dando fiducia agli italiani e togliendo i vincoli burocratici della politica. Il partito dello sfascio va marginalizzato. E Renzi deve avere pazienza perché quando arriverà il suo turno, con un tessuto socio politico così logorato, troverà le stesse difficoltà dell'attuale capo del Governo. Tutte le grandi crisi economiche e politiche sono la causa del venir meno dei principi etici e delle certezze che cementano i valori che ci portano a non riuscire più a distinguere le priorità fondamentali per la crescita della comunità. La crisi non è solo italiana. E' europea. La Germania che non soffre la crisi economica, è parte importante dell'Unione europea e non può trincerarsi dietro parametri tecnici, disinteressarsi dei paesi membri in difficoltà e pensare solo all'oggi. Non era questo l'ideale dei padri dell'Unione Europea. Oggi, purtroppo, la prosperità e la ricchezza materiale sono diventati gli unici criteri da seguire per stabilire il valore di una persona, di una comunità, di un paese. Questi criteri riduttivi hanno prodotto e producono corruzione, sprechi, danni ambientali, cinismo nei confronti della politica, stili di vita al di sopra delle proprie possibilità e populismo. Più o meno in tutti i paesi europei. Il processo di sviluppo doveva invece tenere conto ed investire in progetti culturali, ecologici, economici, sociali, politici e religiosi per conservare la libertà, la dignità della vita materiale, la stima di sé, della propria storia e delle proprie tradizioni perseguendo obiettivi di efficacia e di giustizia, di produttività e di equità, di competitività e di solidarietà per fare dell'Europa un modello di organizzazione sociale e di convivenza umana, per costruttivi confronti con altre civiltà e con altre comunità. Come gli sbarchi continui di affamati nel Mediterraneo impongono.



IN...FORMAZIONE

A cura di Sergio Baldantoni

La priorità è la questione economica o la questione etica?

Voglio riprendere un post di un ragazzo, letto su un forum di discussione:

“Oggi noi ragazzi siamo portati a vedere il mondo come se fosse tutto facile, crediamo che solo con le nostre capacità riusciremo a fare tutto ciò che vogliamo, crediamo che nessuno ci possa aiutare a realizzare i nostri sogni, in poche parole siamo molto orgogliosi. Ed è per questo che i ragazzi cominciano a perdere i valori. Secondo me la colpa non è solo dei ragazzi, ma anche dei genitori. Ci sono tanti di quei genitori che lasciano che il figlio faccia tutto ciò che vuole, senza riuscire a trasmettere ai figli i valori importanti della vita. Ci sono tanti ragazzi che non riescono a valorizzare tutto ciò che hanno. Molti ragazzi, soprattutto quelli che stanno tutto il giorno fuori casa, non rispettano gli anziani, non rispettano la città in cui vivono, non rispettano le persone affette da handicap. Questo secondo me è perdere i valori, ed è per questo che dico che la colpa non è solo dei ragazzi, ma anche dei genitori, perché sono loro che devono crescere i figli con certi valori ed è proprio dalla famiglia, dalla casa che partono i valori.

In questo mondo, secondo me ci sono molti ragazzi che cercano in tutti i modi di aiutare il prossimo, cercano di arrivare dove vogliono con le proprie capacità, cercano di guadagnarsi i propri stipendi in maniera onesta, ma purtroppo ci sono anche delle persone che non lo fanno e queste sono le persone che non hanno dei valori. - @: <http://gruppi.chatta.it/la-testa-in-una-stanza-/forum/principale/1243378/la-perdita-dei-valori-nei-ragazzi-delle-ultime-generazioni> -/tutti.aspx#sthash.Y4SScegP.dpuf.

“E’ da sperare che i giovani comincino a ribellarsi alla partitocrazia degli anziani, e non fare come non pochi che ne accettano i metodi per la facile conquista del posto”.

Questa frase, di don Sturzo, è stata pronunciata il 24 luglio del 1958 ed è ancora estremamente attuale.

Il ragazzo del post ha le idee molto chiare: i problemi dei giovani, oggi, sono gli adulti.

E’ il loro vuoto, la loro incapacità di proporre messaggi positivi, di mostrare fini convincenti, di costituire personalmente dei modelli positivi a disorientare i ragazzi.

Invece è proprio attraverso gli esempi positivi che bisogna aiutare i giovani ad avere fiducia nel futuro ed a lavorare insieme per il bene comune e per costruire una società più giusta e solidale.

La tempesta che ha colpito il nostro sistema economico e che si sta riflettendo sull’economia reale, ha le sue radici in una dissennata corsa al profitto.

Negli ultimi anni, i falsi miti del guadagno facile, del tutto lecito senza regole, fatica ed impegno, hanno dato vita a una classe dirigente che è quella che abbiamo sotto gli occhi.

La crisi economica che stiamo attraversando è molto profonda; ogni giorno chiudono fabbriche, centinaia di persone perdono il lavoro, molte persone sono costrette a sopravvivere con poche centinaia di euro al mese ed ancora non si affronta con decisione la questione della redistribuzione delle risorse.

In questa società, fortemente individualista ancora non ci rendiamo conto che questi comportamenti minano alle radici il rapporto di fiducia tra le generazioni.

Gli adulti costituiscono un’importante scuola di vita, perché trasmettono valori e tradizioni e possono favorire la crescita dei giovani.

Agli adulti spetta il compito di fornire gli esempi positivi, perché i giovani si formano ed imparano, prima di tutto dagli esempi: nella famiglia, nella scuola, nell’università, nel campo del volontariato, della crescita spirituale e delle opere sociali e caritatevoli. Per costruire un futuro migliore, ai giovani, più che parole e soldi, servono modelli positivi da seguire, perché una società senza anima dà vita a una società individualista ed egoista che può portare solo alla regressione della società.

Sulle onde del suono



Stones

A cura di Innocenti Roberto

Passano di mano i diritti di sfruttamento economico dell'immagine, degli archivi e dei beni ereditari di Elvis Presley: al Core Media Group subentra ABG, società newyorkese che amministra il patrimonio culturale di altre icone americane come Muhammad Ali e Marilyn Monroe. Secondo un'indiscrezione pubblicata il mese scorso dal New York Post, ABG avrebbe offerto agli eredi del cantante scomparso il 16 agosto del 1977 125 milioni di dollari per assicurarsi licenze e diritti di commercializzazione del nome e dell'immagine del re del rock'n'roll, lo sfruttamento dell'intero archivio di registrazioni musicali, fotografie, pellicole cinematografiche e apparizioni televisive conservato dalla famiglia e la gestione di Graceland, l'abitazione di Memphis diventata negli anni un museo e una grande attrazione turistica (e di cui ora Authentic Brand intende affidare la gestione operativa a Joel Weinshanker della National Entertainment Collectibles Association).

“E' un giorno eccitante per Elvis e per i suoi fan”, ha dichiarato la vedova dell'artista, Priscilla Presley, per mezzo di un comunicato. “Non vediamo l'ora di poter lavorare con il team di ABG per promuovere ulteriormente la sua eredità: questa è l'opportunità che la famiglia cercava per espandere l'esperienza di Graceland e rafforzare l'immagine di Elvis in tutto il mondo”. La figlia Lisa Marie Presley ha invece precisato che continuerà a essere proprietaria della villa e degli oggetti in essa contenuti: aperta al pubblico per visite guidate il 7 giugno del 1982, Graceland viene visitata ogni anno da oltre mezzo milione di persone generando un giro d'affari di circa 32 milioni di dollari. L'entrata in campo dei due nuovi soci potrebbe ora permettere di portare a termine lavori di restauro e ampliamento della struttura.

“Doom and gloom” e “One more shot”, i due inediti inseriti nella tracklist di “Grrr!”, la loro ultima raccolta pubblicato alla fine dello scorso anno, sarebbero solo la punta dell'iceberg: benché difficilmente vedremo tornare la band capitanata da Mick Jagger e Keith Richards in studio a scrivere e registrare nuovo materiale, i cassette dei Rolling

Stones sono pieni di gemme per il momento ancora inedite. A sostenerlo non è Darryl Jones, il bassista che a metà anni Novanta prese il posto - pur non come elemento effettivo ma turnista - di Bill Wyman. L'artista, sentito dal sito Noise11, ha spiegato come proprio dagli archivi del gruppo potrebbero arrivare molte novità: “C'è ancora un mucchio di ottima roba da fare ascoltare”, ha spiegato lui, “Dalle outtake delle sessioni di ‘A bigger bang’ fino a quelle di ‘Voodoo lounge’, che fu il primo album che registrai con loro. Non tutto quello che registriamo poi riesce ad essere inserito negli album: ci sono ottime canzoni ad oggi rimaste inedite”.

Resta in sospeso la questione concerti: si sussurra che la band voglia dare un seguito al “50 and counting tour” dello scorso anno, tornando on the road nel corso della prossima bella stagione.

La voce è stata confermata poche ore fa con la conferma di una data in Australia prevista a Adelaide il prossimo 22 marzo. Jones, che necessariamente può essere considerato una persona informata dei fatti, diplomaticamente non conferma né smentisce il prossimo annuncio di un tour mondiale: “Sì, ho sentito delle voci... come succede sempre, del resto”. Di certo, però, a suo giudizio tornare a calcare i palchi, dopo le ultime prestazioni, sarebbe un'idea tutt'altro che peregrina: “Il gruppo adesso come adesso suona alla grande”, ha assicurato Jones, “Sento che la nostra condizione sia la stessa della scorsa stagione. Per quella che è la mia esperienza, a dire il vero, non ha mai sentito il gruppo suonare male, almeno da quando mi sono unito a loro, cioè da più di vent'anni a questa parte. Per il momento siamo ancora così: ad Hyde Park, per esempio, siamo stati grandi”.

Altre notizie in breve: Reunion lampo per gli 883 il 20 novembre al Forum di Assago di Milano. In occasione della data meneghina del suo “Max 20 Live Tour”, Max Pezzali si è fatto raggiungere sul palco dal suo ex braccio destro Mauro Repetto per duettare insieme come ai vecchi tempi sulle note di “Nord Sud Ovest Est”, storico brano del duo pubblicato esattamente 20 anni fa.

Madonna si aggiudica il gradino più alto del podio della classifica, stilata dal Forbes, dei cantanti più pagati del mondo. Con un bel gruzzoletto di quasi 125 milioni di dollari guadagnati nell'ultimo anno, la Material Mom ha dato del lungo alla seconda classificata Lady Gaga (con “solo” 80 milioni di dei suoi 79 milioni). La chart tracciata dalla rivista statunitense comprende però solo gli artisti viventi, Re del Pop: Michael Jackson ancora regna su tutti dall'alto dei suoi 160 milioni di dollari.

Dopo il buio torna una flebile luce sulla viabilità alle Cesane

di Sauro Teodori

Dopo quattro anni di forti pressioni verso l'Amministrazione provinciale da parte di volenterosi cittadini (uno in particolare) del comprensorio delle Cesane, qualcosa di nuovo è stato fatto. La Strada SP 51 nel tratto poco oltre Ca Adelia fino all'area picnic di chilometri 1,5 è stata rifatta dopo quarant'anni, il tappeto d'asfalto. (Figura uno)

Il degrado e la pericolosità di questo breve percorso proprio nel tratto maggiormente paesaggistico di tutto il Comune di Urbino da troppi anni gridava vendetta. Figura due Dopo le lunghe pressioni nei confronti degli amministratori provinciali, con l'alleggerimento del patto di stabilità, si è avuta una risposta repentina ed efficace verso utenti che transitano quotidianamente su questa strada, sulle Cesane.



Il nuovo tappeto d'asfalto

La concreta situazione disastrosa ha contribuito a una mirata attenzione di alcuni consiglieri provinciali, con promotore primario Galuzzi ; L'assessore ha valutato la priorità assoluta della SP51 con una sistemazione adeguata sul tratto maggiormente pericoloso al limite della percorribilità. Un ringraziamento va a chi ha avuto il merito di portare avanti e vincere questa prima battaglia, ma purtroppo altre situazioni pericolose incombono adesso sulla SP 136 da Torre verso Gallo di Petriano con alcune frane altamente pericolose.



Come si presentava la strada prima dei lavori.

Alla scoperta di Santa Maria di Leuca

Si tramanda che san Pietro in viaggio per Roma fece tappa a Leuca e da allora il tempio dedicato alla dea Minerva, posto sul promontorio japigeo, diventò un luogo di culto cristiano e uno dei principali centri di pellegrinaggio dell'età antica e medievale.

La devozione dei fedeli verso la Madonna di Leuca ha origine antica: si parla di un grande miracolo che avrebbe salvato i pescatori il 13 aprile del 365 da una burrasca.

L'attuale struttura fortificata della chiesa venne costruita tra il 1720 ed il 1755 da monsignor Giovanni Giannelli, per resistere ai numerosi e ripetuti attacchi da parte di invasori turchi e saraceni. Dal 7 ottobre 1990 il santuario è stato eletto a basilica minore.

L'interno del santuario è ad unica navata con sei altari laterali. Sull'altar maggiore è collocato il dipinto della Madonna con Bambino detto "Madonna de finibus terrae, di Jacopo Palma il Giovane. Tra gli altri dipinti presenti nella chiesa sono quelli del pittore Francesco Saverio Mercaldi (San Francesco da Paola, datato al 1898 e il Trittico della Confessione). Su un lato si trova un organo, da poco restaurato, datato al 1885. All'interno della chiesa, sul lato destro dell'ingresso, un grosso masso monolitico è noto come "Ara a Minerva", testimonianza del culto pagano nel luogo. Sul lato sinistro, è posta una targa in bronzo a commemorazione dell'equipaggio dell'incrociatore francese "Léon Gambetta", affondato a largo di Leuca la notte del 26 aprile 1915 con circa 700 uomini.

Santuario - Basilica minore di S. Maria di Leuca (SA)



Nel 2000 sui tre ingressi sono state realizzate porte in bronzo, opera dello scultore Armando Marrocco (Janua Coeli il portale centrale, Esodo il portale di destra e Stella Maris il portale di sinistra. Nei pressi della chiesa è stata inoltre costruita una sala per conferenze e una sede museale che ospita opere di artisti contemporanei.

Nel piazzale antistante la basilica, il 21 ottobre del 1901 venne eretta una croce monumentale con quattro iscrizioni. Sul viale che conduce alla basilica tra gli alberi della pineta, si trova la "Croce pietrina", in ricordo del passaggio di san Pietro.

Due rampe di scale ognuna di 300 gradini collegano il santuario con il porto vecchio. Vennero costruite nel periodo fascista in occasione delle opere terminali dell'acquedotto. Le due scalinate sono separate da una cascata artificiale aperta solo in occasioni particolari. A piedi delle scale si eleva la "colonna romana" del 1939

LA PAGINA DELLA POESIA

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

In Urbino

Acquattata tra il verde
si distende la città.
Fiorisce rosa, all'alba,
la luce dei suoi mille mattoni,
nel concerto degli infiniti
cinguettii.

L'aria pungente del mattino
sparpaglia sulle colline
la voce
della campana
che scandisce la mezz'ora.

Un gallo, ecco, canta...
e un altro
dal versante più lontano
gli risponde.

Sono suoni secolari,
la compagnia che la natura ci fa
con le sue mille presenze.

Così ci culla, ci parla,
ci fa coraggio.

Sono fiori danzanti
nel vento del primo mattino,
i fili d'erba
che promettono spighe.

Poesia distillata della vita,
canto lirico
dell'armonia del Cosmo.

Dolore degli Umani
che s'innalza in preghiera,
speranza o
certezza di Spirito eterno.



Maria Luisa Comandini

NASSIRYA - Memory

di Luciano Zazzeroni

Una pietra spezzata,
addossata, la Croce;
nella foto un sorriso,
con fucile levato.

Un riflesso di sole
sopra il nero metallo,
ora l'ombra dei fiori
accarezza quel volto.

Una guerra lontana
ha reciso il domani,
ora nuvole scure
sulla scena del pianto.

Una madre che prega
è un'immagine sacra,
un momento sublime
di contatto col cielo.

Tu, soldato-coraggio,
non temere il futuro,
i cipressi silenti
sanno il muto dolore.

Per i vinti e perduti
di ideali mendaci,
c'è un 'tassello' lucente
nel 'mosaico' infinito.

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

(Segue dal numero precedente)

La funzione dei carboidrati

Nell'organismo umano una serie di trasformazioni chimiche fa sì che tutti i carboidrati – eccetto quelli che costituiscono la fibra – siano scissi nelle loro molecole costitutive, e utilizzati per fornire energie. Il bisogno di energia cresce o diminuisce in dipendenza del livello di attività. Ma i processi fondamentali della vita, come il funzionamento del cuore e dei polmoni e il controllo della temperatura corporea, continuano anche quando si è completamente a riposo. Per alimentare queste funzioni, le cellule devono disporre di un flusso costante di energia, anche in assenza del flusso di nutrienti corrispondente al periodo del pasto.

Poiché l'organismo ha un sistema molto efficiente di immagazzinamento dell'energia, il quantitativo di energia presente sotto forma di glucosio nel circolo sanguigno rimane praticamente costante indipendentemente da quanto si mangia – anche se la maggior parte delle persone presenta un innalzamento di glucosio dopo i pasti, normalmente questo tende a calare nell'intervallo di due -tre ore -. Il quantitativo di glucosio presente nel circolo sanguigno è usualmente sufficiente per circa 10-15 minuti di normale attività. Il glucosio in eccesso è trasportato al fegato dove è convertito nel carboidrato complesso detto glicogeno, che costituisce una forma di riserva di energia a breve termine. Infatti, la possibilità di immagazzinare energia sotto forma di glicogeno è limitata, e quando questa possibilità è esaurita, l'energia extra viene convertita in grasso corporeo.

I carboidrati non hanno solo la funzione di rifornire l'organismo di energia, ma entrano nella formazione di importanti strutture come

quelle del cervello, e controllano la demolizione delle proteine. Per quanto le proteine possano essere usate dall'organismo come fonte di energia, il loro vero ruolo è quello esplicito nella crescita e nella riparazione delle cellule. Un consumo adeguato di carboidrati riduce l'uso delle proteine per l'energia, e perciò si dice che svolge il ruolo di "risparmio delle proteine". Riducendo la demolizione delle proteine, i carboidrati proteggono anche l'organismo da un eccesso di prodotti di scarto, derivanti appunto dalla demolizione delle proteine. Anche la demolizione dei grassi in assenza di carboidrati porta alla formazione di un eccesso di scorie (corpi chetonici) che, accumulandosi nel sangue, provocano nausea, mal di testa, affaticamento e altri effetti dannosi, di regola associati appunto a diete molto povere di carboidrati. Questa condizione è nota come chetosi.

I carboidrati devono costituire la maggior parte della dieta rispetto agli altri nutrienti. Circa il 60% delle calorie giornaliere dovrà provenire dai carboidrati, intorno al 30% dai grassi e intorno al 10% dalle proteine.

Guida ai Carboidrati

Come fare le proprie scelte

Quelli che seguono sono alcuni cibi tra i quali è possibile scegliere:

Frutta e vegetali avere cura di includere nell'alimentazione quelli ricchi di vitamina C e vitamina A (agrumi, meloni, fragole, pesche, albicocche, insalata, pomodori, carote, spinaci e così via) se si sta cercando di perdere peso, le patate lesse sono migliori di quelle fritte, perché queste ultime assorbono l'olio della frittura.

Legumi fagioli, lenticchie, ceci forniscono anche proteine eccellenti, se mangiati insieme ai cereali (pasta e riso).

Pasta, pane e riso Oltre all'amido, forniscono larga parte delle proteine necessarie a soddisfare il bisogno individuale di proteine. Contengono, inoltre, vitamine del gruppo B e sali minerali.

Cara amica, caro amico,



*Buon
Natale*

La mia bambina più piccola che frequenta la scuola per l'infanzia tenuta dalle Suore di Maria Bambina, mi ha portato un piccolo presepio. *“Mamma, mi ha detto con emozione, te lo manda suor Carla, è per tutti, perché facciamo insieme festa con Gesù”*. Mi si è avvicinata e quasi sottovoce ha aggiunto: *“Suor Carla mi ha detto di dirti che Gesù vuol nascere nel cuore di tutti, anche nel tuo, in quello di papà e di Carlo”*. Carlo, il fratello poco più grande di lei.

Come Luigina, vorrei anch'io portare a ciascuno di voi un piccolo Presepio con le sole figurine di Gesù, Maria e Giuseppe, perché poteste gustare l'intimità del Natale, lontani dal frastuono della propaganda che sviscerisce, quando non distrugge la verità della festa.

Vorrei che ciascuno di voi potesse sentire nel proprio cuore la presenza dell'immenso Dio fatto Bambino per amore, Lo potesse vedere con gli occhi dell'anima, abbracciare con tutto il desiderio dei propri affetti e provare sino nel profondo la gioia, quella gioia che toglie ogni malinconia, ogni preoccupazione ed è capace di far vedere oltre il piccolo orizzonte.

Natale è infatti il compimento della promessa di Dio, la rivelazione mai fatta prima all'uomo della sua figliolanza divina, l'inizio del cammino nuovo che deve portare alla fratellanza universale per raggiungere insieme lo stato felice della salvezza eterna.



Bisognerebbe che Gesù fosse conosciuto e accettato da tutte le persone che vivono in questo mondo, che tutti accettassero la Rivelazione e comprendessero che siamo tutti fratelli, di ogni razza, popolo, nazione, che tutti abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri, che le ricchezze delle quali è dotata la creazione fossero egualmente distribuite e non vi fosse la lotta tra ricchi (sempre più ricchi) e poveri (sempre più poveri) che debbono lottare per la sopravvivenza. Bisognerebbe che la famiglia tornasse ad essere il luogo ideale per tutti nelle sue molteplici prerogative a iniziare dalla bellezza del matrimonio cristiano che dona agli sposi l'aureola del sacro e li costituisce primi maestri di vita.

Mentre guardo il piccolo presepio di Luigina e vedo lei così contenta, così interessata al suo annunzio, sento il bisogno di innalzare la mia preghiera di ringraziamento al Signore, perché ha deciso di farsi uno di noi prendendo dimora in una famiglia.

Buon Natale e buon anno nuovo.

A.C.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciardini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in Via Raffael-
lo ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

e - mail

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto ore 9,15

S. Messa dal lunedì al sabato ore 16.30

Catechismo parrocchiale per i minori dalla
prima classe della Scuola Primaria alla
alla III classe della Scuola Media

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì in ogni mese
alle ore 16.30

**A
sostegno
del
giornalino
e
altre offerte**



Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	25,00
Famiglia Gabucci - Ca 'Lagnello	20,00
Di Giacomo Vincenzo (missioni)	20,00
Bognetti Ivano - Bernate Ticino (MI)	20,00
Zarinelli Sergio - Bernate Ticino (MI)	20,00
Ghislotti Ambrogio -Bernate Ticino (MI)	20,00
Colombo Oliviero - Bernate Ticino (MI)	20,00
Di Gregorio Dante - Urbino	20,00
Iacomucci Alfredo - Urbino	20,00
Iacomucci Bruna - Ancona	50,00
Pasquini Federico - Trasanni	50,00
Londei - Tortorella Ida - Trasanni (Missioni)	10,00
Carla Sagalla - Trasanni (Missioni)	50,00
Federici Giorgio - Pesaro	100,00
Renato Veronesi - Ferrara	20,00

Mi permetto ricordare che questo piccolo giornale vive di offerte e comunque si prepara a continuare anche per l'anno prossimo certo della generosità di quanti hanno piacere che viva, con un vivo grazie per i generosi benefattori.

*Il c.c.p. è 11202611 intestato a L'OLIVO
Comunità cristiana di Trasanni (pu)*



BUON NATALE E BUON ANNO